

L'INTERVISTA

Maurizio Landini:
“La Costituzione
non va stravolta
Basta applicarla”

◊ TRUZZI A PAG. 9

“La Costituzione è perfetta Basterebbe farla applicare”

Maurizio Landini “La riforma mira a ridurre la partecipazione dei cittadini e aumenta gli spazi di gestione autoritaria. Dico No”

L'INTERVISTA



Parliamo di numeri? In Emilia per questo referendum ha votato il 34%; per l'elezione del governatore il 37%

» SILVIA TRUZZI

Cosa rappresenta per lui e per tutto il sindacato nemmeno lo domandiamo. “La Carta – spiega Maurizio Landini, segretario dei metalmeccanici della Cgil – è il manifesto della Repubblica che ha il lavoro come fondamento”. E aggiunge: “Se penso alla vicenda della Fiom con la Fiat che ci voleva escludere dalla contrattazione, la nostra partecipazione è stata garantita dalla Carta costituzionale e dalla Corte costituzionale”. Dunque, la Carta al centro.

Avete paura di perdere? Informati i cittadini e far capire l'importanza del referendum non sarà semplice: la materia è ostica.

Alla luce delle intercettazioni che hanno svelato gli affari at-

torno a Tempa Rossa, manderei un messaggio molto preciso e semplice: il problema non è la Costituzione, il problema è la corruzione. La riforma Boschi mira a ridurre gli spazi di partecipazione dei cittadini e aumenta gli spazi di gestione autoritaria. Bisognerebbe

con forza affermare che sempre la Corte costituzionale ha anche giudicato illegittima la legge elettorale con cui è stato eletto il Parlamento attualmente in carica. Il quale ha pensato di procedere a una riforma costituzionale, nonostante la dichiarazione d'illegittimità della Consulta.

Questo ci racconta una certa spudoratezza.

Ma questo è anche il Parlamento dei record di cambi di casacca! Una legislatura che va avanti a colpi di fiducia. Stiamo vedendo solo un antipasto di quello che ci verrà servito se passa la riforma. Il punto non può essere Renzi o chiunque altro: le persone passano. Dobbiamo domandarci cosa – quale Paese – lasciamo a chi verrà dopo di noi. Io penso che la Costituzione andrebbe applicata, non modificata.

Renzi dice che il no si spiega solo con l'odio nei suoi confronti e che se non passa il

referendum se ne va.

Questo è un messaggio da rispettare con forza al mittente. Deve smetterla: oltretutto non ha mai sottoposto ai cittadini un

programma, governa con i voti di Bersani.

E a proposito di questo: per redigere la Costituzione fu votata dai cittadini italiani un'assemblea che aveva questo esplicito mandato, cioè regolare il patto di convivenza, su quali principi si dovesse fondare il nostro vivere insieme come comunità.

Tra l'altro quell'assemblea fu eletta con un sistema proporzionale. Lo sottolineo perché l'in-

tenzione era quella di affermare al massimo il principio di rappresentanza.

Secondo lei a cosa è funzio-



nale questa riforma?

I provvedimenti presi dagli ultimi governi sono quelli indicati dalla Bce nella famosa lettera al governo Berlusconi: pensioni, possibilità di licenziamento, processo di privatizzazione, cancellazione dei contratti nazionali. Vorrei ricordare anche quel report di JP Morgan, banca d'affari, che nel 2013 si premurò di spiegare che il problema europeo sono le Costituzioni dei Paesi del Sud Europa, troppo influenzate da idee socialiste. Applicare la costituzione vuol dire cercare di allargare gli spazi di partecipazione dei cittadini e dei lavoratori alla vita democratica. Non il contrario. Avanza l'idea di una Repubblica fondata sullo sfruttamento del lavoro e sul superamento della cittadinanza nei luoghi di lavoro.

In gennaio alla presentazione del Comitato per il No, Stefano Rodotà ha detto: "Il 2016 rischia di essere l'anno del congedo dalla Costituzione, mentre si preparano

le celebrazioni per i 70 anni della Costituente".

Io spero e credo che il 2016 sia l'anno in cui le persone devono essere messe di nuovo in condizione di poter decidere e partecipare. Inoltre, dal 9 aprile la Cgil ha cominciato una raccolta di firme per abrogare le leggi sbagliate che sono state fatte sul lavoro e per estendere i diritti a tutte le persone che lavorano.

Come legge i risultati del referendum sulle trivelle?

Ieri sono andate a votare 15,8 milioni di persone. E, di queste, 13,3 milioni hanno votato sì. In realtà, se mettiamo insieme i voti presi alle elezioni europee del 2014 del Pd e del Ncd - i partitichecistanno governando - sono meno di 12 milioni e mezzo. Questo dimostra che non è affatto scontato che il governo sulle scelte di politica economica e sociale che sta facendo abbia la maggioranza del Paese. Si è scontato il fatto che questo è stato un referendum nascosto dai mezzi d'informazione. Al-

la fine, sono scesi in campo anche il premier e un ex presidente della Repubblica per farlo fallire. Chi invita all'astensione incassa già il fatto che ormai quasi la metà degli italiani aventi diritto non votano, ciò determina situazioni paradossali. In Emilia Romagna, per il referendum è andato a votare il 34%. Due anni fa per l'elezione del presidente sono andati a votare il 37% degli aventi diritto. Anche Bonaccini non ha superato il "quorum", ma è lo stesso governatore dell'Emilia. Il problema generale che si pone è che meno i cittadini esercitano gli strumenti democratici messi a loro disposizione, più aumenta il potere delle lobby e la distanza con la rappresentanza politica. Credo che i quasi 16 milioni di voti di ieri dicano che c'è richiesta di un nuovo modello di sviluppo, che oggi non ha rappresentanza, ma che non va lasciata cadere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è Maurizio Landini (Castelnuovo ne' monti, sull'Appennino reggiano, 1961) ha interrotto gli studi a 16 anni iniziando come operaio da un artigiano che faceva cancelli e finestre. Fino all'85 fa l'operaio saldatore. Dal 2010 è segretario generale della Fiom-Cgil. Prima era stato segretario della Fiom di Reggio Emilia, dell'Emilia-Romagna, e di Bologna.